

Ma per Bagnoli si tratta «di aver ritrovato un pizzico di fortuna»

Il Verona si risveglia, si riscopre «piccolo» e torna a sorridere

Calcio

Sarà un Natale sereno senza l'incubo di quello scudetto che ha fatto versare ettolitri di spumante e di inchostro nel tasto scorso. Con Galdieri che torna al gol dopo un'eternità e per di più di testa (per uno che se ne va in giro col nomignolo di Nantu la cosa ha sempre il sapore del buffo) e la squadra che inflitta la terza vittoria consecutiva per quelli del Verona Hellas è stato come riaprire la finestra sulle cose di un anno fa. Doce in allegria domenica sera, e festa degli auguri in piena serenità indugiando volentieri prima di partire per le vacanze. Bagnoli ha certamente ritrovato «il gruppo» dopo mesi duri.

Per carità, niente proclami. Il segno nuovo sta proprio nella convinzione che tutti ora hanno di essere in lenta ripresa ma soprattutto nella svolta psicologica che ha liberato i ragazzi di Bagnoli da quello scudetto e da quel senso del primato che ha condizionato tutti.

«Sì le cose vanno meglio», afferma Bagnoli, «anche perché la fortuna è tornata a



Bagnoli



Elkjær

ricordarsi di noi. A Pisa abbiamo vinto non certo solo per ora? Tu lo hai visto, e anche con il Torino chi si deve lamentare in questo senso è solo il Toro». Ed è il Bagnoli che tutti volevano rivedere, non più in conflitto con tutto e con tutti. Niente battute e niente sermoni e finalmente la possibilità di parlare delle cose come sono. Certo il miglioramento c'è, ma più che sul piano del gioco è nel mo-

do con il quale la squadra è tornata ad affrontare gli impegni, la capacità di soffrire e di essere umili.

A spiegare cosa si stia muovendo nel gruppo ci prova con larghi sorrisi Briegel, uno dei giocatori che ritrova la forma, ha fatto marciare tutta la squadra in modo nuovo (unito a questo il fatto che Volpi l'indistruttibile è di nuovo tornato a giocare al centro). «Non è

ancora come l'anno scorso, ma ora va tutto meglio. Basta con la paura di non riuscire a giocare all'altezza del titolo di campioni d'Italia. Non ci sentiamo più condizionati da mille cose».

E Bagnoli sorride ma vuol cercare di strappargli un complimento: «Sì, si comincia a vedere qualche cosa di buono, credo che comunque sia decisivo quel pizzico di fortuna in più. Di nuovo c'è che, segnato un gol, non ci facciamo riacquistare e magari superare. Però per carità non parlatemi dell'anno scorso. Abbiamo davanti un pezzo molto importante di campionato e dobbiamo essere soprattutto pronti a soffrire, a continuare a soffrire».

E forse a vedere ancora per un po' quelle gradinate semivuote. Contro il Torino hanno comperato un biglietto solo ottomila persone e la cosa, se è raffrontata al gran lavoro per allargare lo stadio, sa di beffa. Ma anche in questo mare di stenti c'è chi vede un segno positivo: «Contro il Bari i paganti erano stati solo 6.800. Cifre che devono stimolare tutti a dare di più e fare sempre meglio», dice sospirando Chiampan.

g. pl.



Gli svedesi sorridono la Davis resta a casa

Tennis

MONACO DI BAVIERA — Gli svedesi felici con l'insalata. È il loro terzo successo (1975-1984-1985) Davis: la coppa resta a casa. La lunga battaglia con la Germania resterà negli annali con un fantastico ed entusiasmante scontro. Becker ha tenuto in corsa i meno quotati tedeschi sino alla fine, ma poi la zampata di Edberg ha fatto la differenza e il volenteroso Westphal si è dovuto inchinare. I principali protagonisti della finale si ritroveranno di fronte al Master giovanile di Berlino dal 1° al 15 gennaio. Wilander, Edberg e Becker sono stati designati rispettivamente teste di serie numero uno due e tre. Al torneo parteciperanno «giovani promesse» (si far per dire) al di sotto dei 22 anni.

I prossimi appuntamenti dei «forzati della neve»

Calendario folle Si gareggia anche il 31 dicembre

Sci

Bepi Messner, direttore agonistico degli sciatori azzurri, ha un sogno segreto, così segreto che se ne lascia sfuggire qualche frammento solo quando parla di sci in condizioni di assoluto rilassamento. Sogna di avere finalmente un campione che gli vinca cinque o sei gare in una stagione e che poi diventi campione del mondo e di Olimpia. Ma il sogno, per ora, deve attendere un bel po' di tempo. Il primo appuntamento è il 27 per la discesa libera del 31, ultimo giorno dell'anno. Qualcuno ha detto che i discesisti correranno in frac, pronti a festeggiare subito dopo l'inizio del 1986. C'è appena il tempo di trascorrere a casa il Capodanno perché il giorno dopo bisogna partire per Borovetz, Bulgaria, dove il programma prevede — il 3 e il 4 gennaio — uno slalom e un «gigante». Borovetz non è esattamente dietro l'angolo.

Appena concluse le gare bulgare si parte per Villach, splendida capitale dell'Austria, dove è previsto un inutile slalom parallelo valido per la Coppa delle Nazioni. La corsa non darà punti alla classifica individuale degli atleti ma è quella collettiva delle nazioni. È, francamente, una prova della quale nessuno sentiva il bisogno. E poi la corsa insensata prosegue: Garmisch e Zerschlaggen in Germania federale,

la vita. I doveri e le esigenze degli atleti.

Dopo gli ultimi appuntamenti jugoslavi di Kranjska Gora, slalom e slalom gigante, partenza per Schladming, cittadina austriaca della Stiria non lontana da Salsburgo. Bisogna essere a Schladming il 27 per la discesa libera del 31, ultimo giorno dell'anno. Qualcuno ha detto che i discesisti correranno in frac, pronti a festeggiare subito dopo l'inizio del 1986. C'è appena il tempo di trascorrere a casa il Capodanno perché il giorno dopo bisogna partire per Borovetz, Bulgaria, dove il programma prevede — il 3 e il 4 gennaio — uno slalom e un «gigante». Borovetz non è esattamente dietro l'angolo.

Appena concluse le gare bulgare si parte per Villach, splendida capitale dell'Austria, dove è previsto un inutile slalom parallelo valido per la Coppa delle Nazioni. La corsa non darà punti alla classifica individuale degli atleti ma è quella collettiva delle nazioni. È, francamente, una prova della quale nessuno sentiva il bisogno. E poi la corsa insensata prosegue: Garmisch e Zerschlaggen in Germania federale,

Braun all'attacco del record dell'ora Moser non crede nel tedesco ma dice: «Se mi batte, potrei riprovarci...»

Ciclismo

Dal nostro inviato
PASSO DEL TONALE — Francesco Moser è l'unico campione del ciclismo italiano con tanto carisma da incantare chiunque, appassionato e no. Sta preparando la stagione un po' con gli sci ai piedi e comunque la lunga vigilia la vive in totale tranquillità. È rilassato, sereno. Sembra un uomo felice ed è probabile che lo sia. Non è minimamente preoccupato dall'imminente assalto, sabato 28, del tedesco Gregor Braun al grandioso record dell'ora che il veterano trentino sbriciolò a Città del Messico l'anno scorso percorrendo nei 60 minuti 51 chilometri e 151 metri.

Facciamo l'ipotesi che Gregor Braun batte il record. Chai, ci riprovi?

«Questa è una cosa che si dovrà vedere. Può darsi che ci riprovi. Ma dipende da tante cose, dalla mia squadra per esempio. Se mi discesero che per noi tutti è importante è che me lo devo riprendere potrei anche riprovarci. Nel caso, ovviamente,

che venga battuto. Perché non è stato ancora battuto...»

— Come lo vedi il tentativo contro il record mondiale dell'ora? Tu lo hai vissuto, lo hai sofferto, lo conosci a fondo.

«Io so quello che ho fatto. E so di non aver fatto cose impossibili. Il record lo possono migliorare anche altri campioni. Ma il record non si inventano il per il, per migliorarlo bisogna esserci con entusiasmo. O lo si ha nelle gambe o non lo si ha. A ben vedere è semplice, è tutto qui. Il bello è che per scoprire se hai nelle gambe il record non c'è che provarci, tutto il resto non sono che chiacchiere. Prendi per esempio il danese Hans Kenrick Oersted. Sembrava che per lui battere il vecchio record di Ferdinand Bracke dovesse essere una passeggiata, una cosa facile facile. E invece...»

Vedi, io ho battuto il record di Eddie Merckx nello stesso posto di Merckx e se è vero che l'ho battuto usando le nuove tecnologie è anche vero che l'ho battuto con due chilometri e non di un metro. E invece lui, Oersted, l'ha appena appena battuto...»

— Vuoi forse dire che l'aiu-

to della tecnologia da solo non può giustificare i due chilometri?

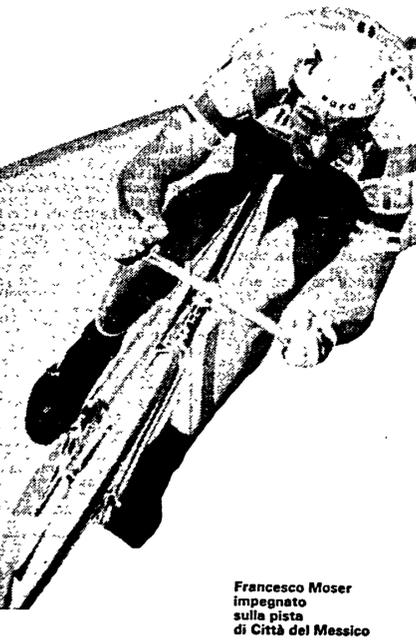
«No, la tecnologia al limite il può anche giustificare. Io voglio dire ancora di più. Voglio dire che Oersted ha fatto poco. Perché con tutto quel che aveva a disposizione ha battuto il record di Ferdinand Bracke di pochi metri. E bada bene che il belga il record lo aveva ottenuto vent'anni fa. E allora non si può dire, di un record, che è battibile o che non è battibile. Si deve invece dire che dipende dalla persona, che dipende da chi ci prova. Se ce l'ha. Tu hai detto che lo il record l'ho sofferto. Certo che l'ho sofferto. Ma non è che la capacità di soffrire ti possa condurre direttamente al record. Quant'è che puoi soffrire? Cinque minuti? Puoi soffrire al limite delle tue possibilità. Magari nemmeno cinque minuti. Il fatto è che dopo un po' che corri se cominci ad andare in riserva hai chiuso. Non puoi dire "tengo duro". Sì, tieni duro ma cala e se non sei in media non sei in media e non serve a niente che tu sia capace di soffrire».

— In fondo è tutto molto semplice.

«Certo che lo è. Il discorso è tutto qui e il resto non conta. Nemmeno le polemiche che hanno voluto costruire attorno al record e che record non hanno nulla a che vedere. Per esempio. Il medico che segue Gregor Braun (il dottor Gabriele Rosa, ndr) dice che il suo atleta farà 55 chilometri. Francamente, non so come fa a dirlo. E se lo dice lo posso rispondergli che non capisce niente. Può anche darsi che mi smentisca, ma ne dubito».

E così Francesco Moser, il principe del ciclismo italiano, ha spiegato che cosa significa battere un record e che bisogna averlo nelle gambe. E che se è vero che la tecnologia aiuta è anche vero che non esisterà mai macchina capace di trasformare un campione in un campionissimo. Moser non crede in Braun e ha spiegato perché. E ha pure spiegato che è disposto a rimboccarsi le maniche per riprovarci se i fatti dovessero smentirlo. Tutto il resto — come ha voluto precisare — son chiacchiere.

Remo Musumeci



Francesco Moser impegnato sulla pista di Città del Messico

Regazzoni si rimette il casco: parteciperà alla Parigi-Dakar

Auto

MILANO — «Credetemi, sono emozionato come un principiante ma forse è giusto perché per me è una vera prima volta». Clay Regazzoni, probabilmente il pilota più simpatico tra quelli che sono passati per la Formula 1, si rimette il casco e il 1 gennaio partirà per una gara ufficiale. Un coraggioso ritorno dopo l'incidente e la lunga lotta per ricostruirsi una vita nonostante la sedia e rotelle sulla quale è stato inchiodato. Il primo gennaio partirà per la «Parigi-Dakar», una delle più dure maratone automobilistiche in terreni e attraverso territori «estremi». Una di quelle forsennate galoppate (da Parigi a Dakar per quindicimila chilometri in gran parte fuori strada, attraverso deserti e montagne, lungo piste appena segnate) dure per qualsiasi pilota e per qualsiasi macchina. «Per me — ha dichiarato Regazzoni — è una doppia sfida: toro partecipando ad una gara difficile e mi misuro con il mio handicap in condizioni limite».

Brevi

Kasparov non dà la rivincita a Karpov

Garry Kasparov, il nuovo campione del mondo di scacchi, ha annunciato che non intende dare la rivincita ad Anatoli Karpov e ha accusato il presidente della Federazione internazionale di scacchi (Fide), Florencio Campomanes, e Karpov di agire illegalmente, per interessi personali. In una intervista esclusiva rilasciata ad Hiverzum al corrispondente del quotidiano francese «Le Figaro», Kasparov afferma: «Nulla, dico nulla, negli statuti della Fide obbliga il campione del mondo di scacchi a giocare una partita-rivincita. Kasparov afferma anche di essere stato oggetto di pressioni durante la prima partita, formata da Campomanes il 15 febbraio 1985. Secondo Kasparov durante la partita Karpov gli propose più volte di abbandonare e si cercò con vari espedienti di ostacolarlo».

Contratto Maldini col Milan

Il Milan ha reso nota la fotocopia del contratto che lega il giocatore Paolo Maldini alla società rossonera fino al 30 giugno 1990. Lo ha fatto per mettere fine alle dichiarazioni contrastanti che erano circolate a proposito di questo contratto. Nella fotocopia è stata cancellata solo la cifra indicata in compenso annuo a questo difensore appena diciassettenne. Il contratto comprende anche la quota pubblicitaria. Risulta firmato il 15 dicembre scorso da Farina e dallo stesso Paolo Maldini.

Orange: Pistolesi finalista, fuori la Garrone

L'italiano Claudio Pistolesi e il jugoslavo Bruno Oras si sono qualificati per la finale dell'Orange Bowl per la categoria juniores (18 anni). In semifinale Pistolesi ha dominato l'argentino Guillermo Perez Roland per 6-2, 6-1, mentre Oras ha avuto qualche difficoltà per liberarsi dello statunitense Chris Garner che alla fine ha sconfitto per 7-5, 6-1. Per la finale i ragazzi saranno invece di fronte la statunitense Marie Jo Fernandez, che ha battuto per 6-1, 6-3 l'italiana Laura Garrone, e l'argentina Patricia Tabarini, che si è imposta per 6-3, 6-2 sulla statunitense Laura Galpin.

Nata la Federazione mondiale di bocce

È nata a Montecarlo la «Fmb», la Federazione mondiale della bocce, che unifica a livello internazionale tutti i sistemi di gioco della bocce praticati nel mondo.

Conti

materiale elettrico

Via del Borgo di S. Pietro 88 - Bologna
Telefono 240.950 - Telex 216014 Conti I

IL CALCIO IN EUROPA



Una fase di Manchester City-Arsenal finita 0-1

L'Arsenal si conferma

La «castiga-grandi» batte il Manchester U.

Inghilterra — L'Arsenal, dopo aver battuto la scorsa settimana il Liverpool, per non essere meno ha ripetuto la prodezza ed è andato a vincere sul campo del capoluogo Manchester-United. Un risultato che fa sensazione, ma che non modifica il vertice, dal momento che il

Inghilterra

22ª giornata
Queen's Park Rangers-Aston Villa 0-1; Southampton-Nottingham Forest 3-1; Birmingham-Chelsea 1-2; Coventry-Everton 1-3; Liverpool-Newcastle 1-1; Luton-West Ham 0-0; Manchester United-Arsenal 0-1; Sheffield Wednesday-Manchester City 3-2; Tottenham-Jewell 2-4; West Bromwich Albion-Watford 3-1.

LA CLASSIFICA

Manchester U.	49
Liverpool	45
West Ham United	45
Chelsea	44
Sheffield W.	41
Everton	40
Arsenal	38
Luton	34
Newcastle U.	33
Tottenham H.	31
Nottingham F.	30
Watford	29
Queen's Park R.	27
Southampton	27
Coventry City	27
Manchester City	27
Aston Villa	21
Oxford U.	20
Leicester	19
Birmingham City	17
Ipswich Town	17
West B. Albion	12

Francia

24ª giornata
Tolosa-Tolosa 1-1; Monaco-Bastia 2-1; Brest-Le Havre 1-1; Paris S.G.-Auxerre 4-0; Lens-Nizza 2-0; Rennes-Bordeaux 0-0; Nantes-Lilla 5-1.

LA CLASSIFICA

Paris St. Germain	41
Nantes	35
Bordeaux	34
Lens	30
Monaco	28
Auxerre	27
Metz	25
Laval	25
Nizza	25
Tolosa	24
Nancy	22
Le Havre	23
Rennes	22
Tolosa	21
Brest	20
Marsiglia	19
Lilla	19
Sochaux	19
Bastia	15
Strasburgo	15

Spagna

17ª giornata
Real Madrid-Real Sociedad 1-0; FC Barcellona-Espanol Barcellona 0-0; Athletic Bilbao-Athletic Madrid 1-1; Celta-Sporting Gijon 1-1; Valladolid-Betis Siviglia 4-2; Cadice-Valencia 2-3; Hercules-Santander 1-0; Siviglia-Saragozza 0-0; Osasuna Pamplona-Las Palmas 0-1.

LA CLASSIFICA

Real Madrid	27
Barcellona	23
Athletic Madrid	23
Gijon	22
Athletic Bilbao	21
Valladolid	18
Siviglia	18
Betis	17
Saragozza	17
Cadice	17
Valencia	15
Real Sociedad	15
Espanol	14
Hercules	14
Las Palmas	13
Santander	12
Osasuna	11
Celta	9

Grave giovane accoltellato dopo il derby ateniese tra Panionios e Panathinaikos

ATENE — Gravi episodi di violenza fra tifosi si sono verificati domenica scorsa allo stadio di Atene, dove si sono affrontate per il campionato di calcio nazionale le due squadre cittadine, il Panathinaikos e il Panionios: due giovani, di 19 e 20 anni, sono stati ricoverati in ospedale con ferite al torace provocate con un cacciavite. Per uno dei due ragazzi la prognosi è riservata.

Un altro giovane è stato arrestato, in relazione all'accoltellamento del due. Gli incidenti sono scoppiati all'improvviso dopo la partita, finita con un pareggio per 1-1. Atti di vandalismo sono stati perpetrati da bande di teppisti contro i portoni di edifici adibiti ad appartamenti e contro autovetture in parcheggio nei pressi dello stadio. La polizia ha compiuto delle cariche ed ha effettuato alcuni fermi.

Calcio

Dopo il litigio con Radice Dossena rischia il posto

TORINO — Beppe Dossena fa sempre notizia. Quando non è una prodezza calcistica, è il suo carattere ad imporre sui titoli dei giornali. Come nell'estate scorsa, quando si rifiutò di partecipare ad un'incontro pre-campionato per dissidi con la società. Oggi è alla ribalta per una «divergenza tattica» con il tecnico Gigi Radice. La diatriba è nata domenica nell'intervallo di Verona-Torino. L'azzurro ha risposto picche alla richiesta del «mister» che lo voleva più a ridosso delle punte. Al termine della partita, il «Doss» ha preferito sorvolare sull'incidente. È stato Radice a sollevare il «caso».

«Da Dossena — ha ribadito ieri il tecnico — pretendeva un gioco sulle fasce laterali in posizione più avanzata. In tal modo la squadra avrebbe potuto sviluppare una maggior spinta offensiva. Lui ha declinato l'«invito». Comunque noi siamo pronti a qualsiasi soluzione alternativa».

Calcio

augura all'affezionata clientela un lieto Natale e felice Anno Nuovo

- Nell'anniversario della scomparsa del compagno
LUIGI PERRÈ
I figli lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 20 mila lire per «l'Unità». Genova, 24 dicembre 1985
- Nel tredicesimo anniversario della scomparsa del compagno
GIOVANNI CORBINO
I familiari lo ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per «l'Unità». Genova, 24 dicembre 1985
- Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
MARIO BENEDETTI
La famiglia Lazzarotto e Rubbi lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per «l'Unità». Genova, 24 dicembre 1985
- Nel ventunesimo anniversario della scomparsa del compagno
BRUNO CURONE
La moglie, il figlio e i parenti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per «l'Unità». Genova, 24 dicembre 1985
- I comunisti della cellula «R. Foglia» e della 31ª sezione del Pci annunciano la scomparsa del compagno
GIOVANNI PERO
fondatore del Partito. In sua memoria sottoscrivono per «l'Unità». Torino, 24 dicembre 1985
- Nel venticinquesimo e ventitreesimo della scomparsa dei compagni
SANTA FABIANO e SIMONE PICCARDO
e della Sezione «Boito Longhi» di Sestri Ponente la famiglia nel ricordarli con rimpianto e immutato affetto a compagni ed amici in loro memoria sottoscrivono 60 mila lire per «l'Unità». Genova, 24 dicembre 1985
- Il presidente, il vicepresidente, il consiglio d'amministrazione, i dipendenti tutti dell'Istituto autonomo di Genova partecipano al dolore che ha colpito la collega Anna Maria Lusardi per la scomparsa del padre
LIBERO LUSARDI
Genova, 24 dicembre 1985
- Nel sedicesimo anniversario della scomparsa di
MARIO DESSI
lo ricordano la moglie Mariuccia e i figli Rosalba, Salvatore, Grazia e Antonello. In sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per «l'Unità». Pavia, 24 dicembre 1985
- Nel dodicesimo anniversario della morte del compagno
MARINO SCOTTI
Rosetta e Nino Colombo ricordano a tutti i compagni e amici il valoroso combattente per la Libertà e il Socialismo e in sua memoria sottoscrivono per «l'Unità». Treviso sull'Adda, 24 dicembre 1985